

La vertenza rischiava di paralizzare i nosocomi

Tecnici e Regione trovano l'accordo: negli ospedali ora torna la normalità

Saranno equiparati agli impiegati di concetto - Non ci saranno aumenti retributivi - Nota del Pri sul programma

Alla Pisana il dibattito sulla centrale di Montalto

Il dibattito sul problema della realizzazione della centrale nucleare di Montalto di Castro si è aperto ieri in consiglio regionale con una relazione dell'assessore alla Industria Mario Bertl. La discussione (nella quale sono intervenuti ieri Di Francesco, Fiori, Paleschi, Cutolo, Casalena e Velletri) si concluderà la prossima settimana.

Nel suo discorso Bertl ha ricordato le linee indicate dal parlamento (appena venti giorni fa) per una politica dell'energia finalizzata allo sviluppo della base produttiva del paese. Tre scelte sono emerse con chiarezza in quella sede: valorizzazione delle fonti di energia alternative al petrolio; un sistema razionale di risparmi; un ricorso limitato e garantito sotto il profilo della sicurezza, alle centrali nucleari.

E' a queste scelte che la giunta ispira la sua azione e i suoi orientamenti. Per quello che compete — ha affermato Bertl — abbiamo fatto tutta la nostra parte; tocca agli altri, ora (governo ed ENEL in primo luogo) fare la propria. In particolare la giunta ha coerentemente condotto la sua azione per rivendicare dal governo un'opera adeguata di informazione sui problemi della sicurezza e per ottenere che siano garantite forme di controllo e di partecipazione; ha elaborato una proposta di piano comprensoriale per la zona di Montalto; si è battuta perché sia riconosciuto alle imprese e alle forze del lavoro regionali e locali un ruolo importante per la realizzazione della centrale.

Bertl ha concluso il suo intervento ricordando che, tenendo conto della linea di condotta in giunta ha già chiesto che siano rinviata le gare d'appalto indette a suo tempo dall'ENEL secondo criteri che non tengono conto degli impegni recentemente presi con la Regione dal ministro Donat Cattin, per la tutela delle piccole imprese.

Può considerarsi chiusa, almeno per il momento, la vertenza dei tecnici ospedalieri di laboratorio e di radiologia. La trattativa lunga e complessa con la regione ha trovato finalmente ieri uno sbocco positivo: ai tecnici sarà riconosciuta, dal punto di vista giuridico, l'equiparazione alla « carriera amministrativa di concetto»; questo passaggio di livello non comporterà però alcuna modificazione immediata nel trattamento economico della categoria. Gli eventuali aumenti retributivi saranno oggetto di una successiva trattativa a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro degli ospedalieri; e a livello regionale nel quadro della vertenza sanità aperta giorni fa dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL.

L'accordo è stato raggiunto in questi termini, ieri mattina alla Pisana: il consiglio regionale dopo aver ascoltato una relazione dell'assessore Ranalli (ha ricordato le varie fasi della vicenda, che va avanti ormai da un mese ed ha prodotto disagi seri in tutti gli ospedali romani) ha approvato un ordine del giorno nel quale, appunto, stabilisce l'equiparazione. Subito dopo si è tenuta, nella sala attigua a quella del consiglio, l'assemblea dei tecnici, alla quale — oltre ai rappresentanti del sindacato autonomo (promotore delle agitazioni dei giorni scorsi) — erano presenti esponenti delle organizzazioni confederali. L'assemblea ha deciso di confermare la sospensione degli scioperi (stabilita una settimana fa, ma solo in via provvisoria, in considerazione della possibilità di un accordo imminente), dichiarandosi soddisfatti di quanto deciso dal consiglio.

L'epilogo della vertenza dei tecnici — che nelle settimane passate aveva fatto temer seriamente il rischio della paralisi negli ospedali romani — è stato sancito con un votone unanime ieri dal consiglio regionale. Le condizioni per chiudere le trattative con i tecnici, materialmente si sono realizzate l'altro giorno con la riunione della commissione sanità in questa sede. E' stato preso in esame un parere dell'ufficio studi della regione che stabilisce la legittimità del passaggio di livello spianato da modifiche nel meccanismo retributivo. In realtà, però, alla base di questo accordo c'è una lunga opera di convincimento e di discussione, condotta dall'assessore e dai rappresentanti delle forze democratiche. E' stato così che si è riusciti a scongiurare orientamenti cor-

porativi e pericolosi in una prima fase prevalenti all'interno della categoria, sostenuti anche — più o meno scopertamente — da forze esterne interessate a creare in ogni modo intralci al processo di riforma avviati dalla nuova giunta in campo sanitario.

Negli ultimi giorni, quando sono caduti i malintesi atteggiamenti di arrociamento su posizioni pregiudiziali, è stato possibile verificare come, di fatto, la divergenza di opinioni tra la Regione e i tecnici in sciopero non fosse — sgombrato il campo da ogni equivoco — così ampia come forse qualcuno era interessato a far credere. La giunta da tempo aveva riconosciuto la fondatezza delle rivendicazioni dei tecnici, precisando però che aumenti retributivi erano impossibili al di fuori del contratto, perché vietati da una legge dello Stato. Ed è stato appunto su questa base (tenendo conto della disponibilità più volte dichiarata dall'assessore, a far la propria parte per risolvere i problemi legittimi posti dai tecnici) che si è aperto il dialogo.

E' così che ieri si è potuta giungere alla soluzione positiva delle trattative, isolando e dando un colpo a chi credeva di poter strumentalizzare una protesta (motivata da argomenti validi, anche se condotta con forme certamente sbagliate e assai pericolose) per portare avanti un proprio disegno politico che con i tecnici e i problemi di questa categoria ha ben poco a che fare.

A margine della seduta di ieri alla Pisana — che è servita tra l'altro ad approvare alcune delibere importanti, come quella per la sostituzione di un sistema regionale di parchi pubblici, e ha visto l'avvio del dibattito sulla centrale nucleare di Montalto — è da segnalare un'iniziativa del PRI che ha messo a punto un suo documento politico. Nella nota, pubblicata ieri dalla « Voce repubblicana », si esprime preoccupazione per i ritardi registrati nell'attuazione degli impegni programmatici della giunta. Il gruppo repubblicano, dopo aver concordato che al mantenimento di questi impegni è vincolata la posizione del PRI di appoggio esterno alla giunta, indica alcuni punti (trasporti, bilancio, istruzione professionale, riassetto degli uffici, finanza regionale) che ritiene debbano essere al più presto portati all'attenzione del consiglio regionale.

Preoccupante recrudescenza di gesti terroristici nell'arco degli ultimi due giorni

Intimidazioni contro esponenti democristiani dopo la serie di attentati a ditte tedesche

Incendiate le auto di un consigliere comunale e di due rappresentanti circoscrizionali dello scudocrociato - Due autosaloni e un negozio di elettrodomestici erano stati danneggiati l'altra notte con potenti ordigni al tritolo



L'interno della concessionaria « BMW » sul lungotevere Michelangelo, obiettivo di uno dei tanti attentati dinamitardi

Anche ieri una telefonata anonima che annunciava l'esplosione di bombe

Si studia un piano « tribunale sicuro »

Intensificazione della vigilanza durante le udienze - Ventiquattro falsi allarmi in 10 mesi - Ma diminuisce la psicosi dell'attentato - Ieri sospesi solo due processi

Ennesimo falso allarme, ieri mattina, al palazzo di giustizia. E' accaduto alle 9,40, quando un anonimo che ha detto di appartenere alle « brigate rosse » ha telefonato al centralino degli uffici di piazzale Ciofio per annunciare lo scoppio (centro un'ora) di tre bombe e per intimare il rapido sgombero delle aule. E' stata proprio questa telefonata, l'ennesima, a spingere i magistrati che dirigono il nuovo « palazzaccio » allo studio di un piano che se, non altro, limiti al massimo le conseguenze (soprattutto i ritardi dei processi) di questi gesti. Sulle direttive del progetto, che verrà studiato insieme agli uffici del carabinieri e ai funzionari della PS, non sono stati forniti particolari. Sembra, comunque, che esso comporterà un controllo nelle ore di ufficio in tutti i corridoi e, nelle altre ore del giorno, una normale vigilanza agli ingressi, nei cortili e nelle stradine che circondano la città giudiziaria.

Ieri mattina, mentre i carabinieri cominciavano una perquisizione che non avrebbe dato alcun risultato, negli uffici di piazzale Ciofio si sono ripetute le scene viste tante volte: il rapido diffondersi della nuova minaccia e l'abbandono, da parte dei funzionari e magistrati del loro posto di lavoro. Stavolta, però l'« esodo » non è stato tanto massiccio: nel 90% delle aule (18 su 20) i processi sono proseguiti come se nulla fosse accaduto e negli uffici ai piani superiori, tranne qualche eccezione, il lavoro non ha registrato interruzioni. Soltanto la banca e l'ufficio postale hanno chiuso per un'ora i battenti. Sembra proprio, insomma, che le telefonate anonime al palazzo di giustizia (ma il fenomeno potrebbe essere generalizzato) siano destinate a produrre sempre meno gli effetti voluti dai loro autori.

Dall'inizio dell'anno le telefonate di questo tipo ricevute dai vari uffici di palazzo di giustizia sono state esattamente 24, una media di poco più di due al mese. Nei

periodi « caldi », quando cioè la città giudiziaria ha ospitato processi clamorosi (contro gruppi terroristici o dell'eversione fascista) il ritmo si è intensificato: è stato così, per esempio nel marzo e nell'aprile scorsi, quando per tre-quattro giorni consecutivi, anonimi hanno telefonato per annunciare il prossimo scoppio di un ordigno. Chi sono gli autori di queste telefonate? Il colonnello Varisco, comandante del nucleo traduzioni del carabinieri, dice che è praticamente impossibile individuare i responsabili di simili gesti.

Comunque, dice l'ufficiale, chiunque può formare un numero del palazzo di giustizia e dire ciò che vuole. D'altra parte sarebbe pressoché impossibile, oltreché giuridicamente impraticabile (molte linee sono private) porre sotto controllo la centinaia di telefoni dei tre edifici che ospitano la procura e le due preture, la civile e la penale.

Impensabile anche un controllo davanti ai dieci in-

gressi del palazzo di giustizia. Quei cancelli sono varcati ogni giorno da migliaia di persone: testi convocati per un processo, avvocati, cittadini: che debbono richiedere un certificato o anche, più semplicemente, parenti di imputati e magistrati che, muniti di una tessera speciale, vogliono fare acquisti nello spazio.

Una soluzione « alla radice » del problema, quindi, sembra improbabile. Forse, come i fatti più recenti sembrano dimostrare, il fenomeno è destinato a estinguersi proprio per il sempre meno presenti, effetti che riesce a produrre. « Naturalmente dicono gli addetti alla sorveglianza — non interromperemo mai le perquisizioni in caso di allarme, ma da un po' di tempo sono sempre meno le persone che ci danno ascolto ogni volta che facciamo il giro degli uffici invitando i presenti ad abbandonarli perché c'è stata l'ennesima telefonata anonima ».

La catena di attentati si allunga. E ora, al tritolo contro le ditte tedesche, si aggiungono le gravi intimidazioni contro esponenti politici della città. Ieri, con le luci del mattino, si è tracciato il bilancio pesante di una notte punteggiata di gesti terroristici: due autosaloni e un negozio di elettrodomestici colpiti da azioni dinamitarde, due vetture appartenenti a dirigenti democristiani distrutte dalle fiamme, danni per molti milioni e momenti di panico per centinaia di cittadini; nessuno ferito, ma bisogna ringraziare la fortuna. E ancora, ieri sera, un nuovo attentato incendiario, sempre contro l'auto di un esponente della DC, davanti alla sede della settima circoscrizione, in via Provenza.

Questa nuova ondata di gesti criminali, come si sa, segue di poco lo stillicidio di attentati diretti sempre contro ditte tedesche, compiuti a partire dalla scorsa settimana. I primi sono stati portati a termine mentre si era da poco diffusa la notizia delle oscure morti dei tre della « Beader-Meinhof », suscitando sgomento, preoccupazione, reazioni emotive. Poi si è continuato.

Dall'altra notte, poi, queste azioni terroristiche hanno imboccato un altro « filone », parallelo. Mentre a Milano e a Torino sono stati vigliaccamente feriti a colpi di pistola due dirigenti della DC, a Roma esponenti dello stesso partito sono stati vittime di azioni teppistiche il cui significato intimidatorio è chiarissimo.

A questo punto, sembra chiaro che, nei disegni di forze oscure, la tragedia dal carcere di Stammheim dovrebbe servire come un nuovo pretesto per tornare a giocare la carta della violenza a Roma come nel resto dell'Italia. Ciò che sta accadendo mostra insomma tutti i segni di un criminale piano preordinato, che si muove in direzione di un vecchio obiettivo: seminare caos e paura, sconvolgere la convivenza civile, arrivare per questa via a « destabilizzare » le istituzioni democratiche.

Che dietro questi episodi non ci sia un'esplosione di rabbia, ma un piano criminale prestabilito, del resto, è dimostrato dalla stessa cronaca dei fatti. Tra l'altra sera e ieri mattina la città è stata percorsa da una catena di attentati che sono stati portati a termine in quartie-

ri diversi, ma con una tecnica sempre identica. Il primo allarme ai vigili del fuoco è arrivato alle 22,30 quando in via delle Rondini, a Torre Maura, bruciava la « 127 » del capogruppo dc dell'ottava circoscrizione, Gennaro Avolio. Dell'auto è rimasto solo un rottame.

Circa due ore più tardi un botto ha svegliato gli abitanti del lungotevere Michelangelo: un ordigno aveva sventrato la saracinesca dell'autosalone « Motor S.p.a. ». Questo stesso locale era stato colpito da un analogo attentato appena pochi giorni fa. La deflagrazione ha danneggiato due vetture esposte all'interno ed altre due parcheggiate davanti all'ingresso.

Poco dopo la seconda esplosione, in via degli Ammiragli, al Trionfale. Qui la bomba è stata collocata contro un negozio di elettrodomestici che reca l'insegna delle SIMENS. Il terzo botto all'una, precisamente, in via Aventino: è saltata in aria la saracinesca di un altro autosalone, l'« Autoimport », dove sono esposte molte « Opel ». Stavolta gli attentatori hanno piazzato un ordigno muovendosi a pochi passi da una caserma dei carabinieri, ma — per singolare che appaia — nessuno si è accorto di loro.

All'alba è bruciata la « Prinz » del consigliere comunale dc Benito Ricciotti, parcheggiata in via G.B. Gaudino, all'Aurelio. Ieri sera, infine, l'attentato incendiario in via Provenza contro la « Mercedes » di Alfonso Sbalchiero, consigliere democristiano della settima circoscrizione. Subito dopo il gesto vandalo, il consiglio della VII ha votato un documento di condanna nel quale si ribadisce che « la risposta più valida ai tentativi eversivi deve essere condotta su un terreno unitario di lotta democratica ».

Le indagini della questura su questa serie di attentati, intanto, non hanno dato alcun risultato. Della banda criminale che per una notte intera ha potuto scorrazzare per la città — senza incontrare grandi ostacoli in quel piano di prevenzione annunciato in questi giorni dallo stesso ministero dell'Interno — non si sa ancora nulla. E' un dato preoccupante, che ripropone con forza la necessità di una iniziativa diretta a ottenere dagli organi dello Stato rigore ed efficacia.

g. pa.

OGGI INIZIA

moda casa

3^a mostra del mobile e dell'arredamento

domani alle ore 16,00
RECITAL di



LANDO FIORINI

alla FIERA di ROMA dal 27 ottobre al 6 novembre

INGRESSO £ 500 orario: feriali 15,00-22,30 sabato e festivi 10,30-22,30

CINEMA - TEATRO - MANIFESTAZIONI VARIE - FIOROVIVANTICA A CURA DEL CONSORZIO ROMAFLOR

CONCORSO VISITATORI CON RICCHISSIMI PREMI

3 TV COLOR
1 CICLOMOTORE CIAO

1 PREMIO UNA VETTURA NUOVA AUSTIN ALLEGRO l'auto intelligente

